

Pensioni, Polverini: «I coefficienti non si toccano»

I «coefficienti non si toccano». È quanto dichiara il segretario generale dell'Ugl Renata Polverini.

«Da più parti, non ultimo oggi il presidente dell'Inps, si invoca una riduzione dei coefficienti che porterebbe un grave danno ai pensionati di oggi e a quelli di domani, in particolare giovani e donne. Il governo – ha aggiunto – si è impegnato ad aprire un tavolo tecnico sui coefficienti, e in quella sede l'Ugl ribadirà, come ha già fatto, la propria contrarietà ad una revisione al ribasso, perché, piuttosto, è necessario rivalutare le pensioni e perché, come è stato convenuto, bisogna tener conto dell'impatto in termini previdenziali dei mutamenti il mercato del lavoro nonché dell'aumento dei contributi previdenziali

decisi dalla finanziaria».

«Ridurre i coefficienti oggi – ha concluso – rappresenterebbe un atto di ingiustizia sociale verso tutti quei lavo-

ratori che allo stato attuale hanno davanti a sé la prospettiva di una pensione striminzita e in molti casi neanche certa».

Statali, Depolo: «Lo sciopero resta in piedi»

«Per il governo questo contratto 'non s'ha da fare'». Lo ha detto il segretario confederale dell'Ugl, Fulvio Depolo, in merito all'ennesimo rinvio per il rinnovo del contratto del pubblico impiego. «Che fine hanno fatto i 101 euro di aumento messi nero su bianco prima di Pasqua?».

Per il sindacalista «stiamo sfiorando semplicemente il ridicolo perché l'esecutivo non riesce a dire ai lavoratori se ci sono le risorse per procedere al rinnovo, perché stiamo parlando di un adeguamento atteso da dicembre 2005, perché si continuano a indicare date per riunioni che vengono spostate per motivi non bene identificati».

«A questo punto – conclude Depolo – lo sciopero resta in piedi finché non si arriverà all'unica soluzione possibile: il rinnovo del contratto in base a quanto pattuito. Se maggio si presenta già come un mese caldo, quelli a venire rischiano di essere roventi».

Su Kyoto: «Il Governo ha sbagliato tutto»

L'errore «fondamentale che è stato commesso dal governo non sta solo nel merito del piano italiano per la riduzione del gas serra, ma anche nel metodo che non ha previsto un confronto a 360 gradi con le parti interessate, organizzazioni sindacali comprese».

Lo sostiene il segretario confederale dell'Ugl, Giulio Del Bon.

«Quella proveniente da Bruxelles – aggiunge il sindacalista – rischia di essere un'altra tegola in testa ai lavoratori, già in forte sofferenza e sempre in attesa che vengano aggancciate occasioni di sviluppo».

«A questo punto, sarebbe assurdo – conclude il sindacalista – ripetere gli stessi errori e visto che, per rientrare nei parametri imposti dalla Commissione europea, si riaprirà una fase di contrattazione all'interno dello stesso governo sarebbe opportuno coinvolgere i sindacati nella elaborazione di decisioni che li toccheranno così da vicino».

Corte dei Conti contro il pubblico impiego con argomentazioni che impongono accordi al ribasso

Visto «che nel triennio 2003-2005 gli aumenti dei dipendenti pubblici corrispondevano ai minimi tabellari previsti dall'accordo del '93, il forte incremento della spesa per il personale dello Stato registrato dalla Corte dei Conti non può derivare dai magri stipendi dei dipendenti pubblici, quanto da quelli di magistrati, prefetti, diplomatici, avvocati dello Stato oltre che da quelli dovuti per esternalizzazioni e le consulenze».

È il commento del segretario confederale dell'Ugl, Fulvio Depolo, in merito alla relazione odierna della Corte dei Conti al Parlamento sul costo del lavoro pubblico per il triennio 2003-2005.

Secondo il sindacalista «i fatti parlano chiaro: siamo a maggio 2007 e i lavoratori non hanno avuto un euro in più in busta paga dal 2005. Il loro stipendio medio è pari a 1.100 euro netti, un importo diventato con il tempo sempre più irrisorio a causa dell'euro che ha dimezzato il potere d'acquisto delle retribuzioni ulteriormente falcidiato dalla Finanziaria 2006 e dall'aumento delle tasse locali».

«E' ovvio – conclude Depolo – che le osservazioni della Corte saranno utili solo a quanti vorrebbero, con i rinnovi contrattuali, strappare accordi al ribasso, e non ai lavoratori che a stento arrivano alla fine del mese».